



Guazzaloca: ma non è materia da regolare per legge. E Raisi: sì, senza cibo e idratazione

Il bivio del testamento biologico Tra i candidati vince il sì: lo farei

Solo Gianfranco Pasquino ha firmato il modulo facsimile distribuito da Bologna città libera. Ma anche Flavio Delbono e Giorgio Guazzaloca farebbero il testamento biologico. L'ex sindaco è scettico sulla possibilità che sia una legge a regolare una materia come questa. Il candidato del Pd spiega che in caso si potesse esprimere la propria volontà, chiederebbe lo stop all'alimentazione e all'idratazione. Una possibilità non prevista dal disegno di legge al vaglio del Parlamento che «andrebbe inserita», secondo Enzo Raisi, controcorrente rispetto al suo partito, il Pdl. E se, viceversa, il leader della Cisl, Alessandro Alberani non farebbe alcun testamento biologico, anche Carlo Monaco (La tua Bologna) dice: «Ognuno deve essere libero di scegliere».

A PAGINA 5 Sabattini

Testamento biologico, la scelta dei candidati

Solo Cazzola non si esprime. Delbono e Guazzaloca: «Lo farei». E Pasquino ha firmato il facsimile

Raisi (An): «Giusto poter scegliere lo stop all'alimentazione»

E Alberani (Cisl): «Non lo sottoscriverei»

L'unico che l'ha già scritto, per quanto possibile, è Gianfranco Pasquino. Si è recato al banchetto allestito da Serafino D'Onofrio della lista Bologna città libera e ha compilato il modulo facsimile per il testamento biologico. Ma anche gli altri candidati a sindaco, quelli che partono in pole position, non si tirerebbero indietro. «Su di me potrei anche pensare di farlo», dice, pur con molta cautela, Giorgio Guazzaloca. «Cosa farei io? — si chiede Flavio Delbono — Quando fosse chiaro che non ci sono più speranze chiederei che mi fosse risparmiato il calvario dell'alimentazione e dell'idratazione assistita».

Il tema, dirompente negli ultimi giorni di vita di Eluana Englaro, proseguito nelle violente polemiche parlamentari dopo la morte della ragazza e ora al vaglio di un disegno di

legge che ha collezionato 585 emendamenti (e che esclude la possibilità del ricorso alla sospensione di alimentazione e idratazione), è giunto a Bologna martedì scorso nei moduli distribuiti dal consigliere comunale Serafino d'Onofrio in Cappella Farnese. Un candidato, Pasquino appunto, ha già sottoscritto il facsimile con la dichiarazione di volontà per i trattamenti sanitari. «Nulla a che vedere con la proposta di legge attuale — aggiunge — che non è un testamento biologico e tra l'altro mi sembra molto onerosa, anche da un punto di vista economico». Ma sulla questione più generale — farebbe il testamento biologico? — anche tra gli altri candidati prevale il fronte del «sì». Scontato il parere di Monteventi, tra i promotori dell'iniziativa di Cappella Farnese. Cauti Alfredo Cazzola, che ha preferito non rispondere. Articolata la posizione di Giorgio Guazzaloca e Flavio Delbono. Ma entrambi sottoscriverebbero il documento.

«Su di me potrei anche pensare di farlo», ha detto

l'ex sindaco, che però è scettico sulla possibilità che sia la legge a intervenire in una materia di questa delicatezza. Un'opinione simile a quella espressa sulle pagine del *Corriere della Sera* da Angelo Panbianco. «Non trovo giusto — ha detto l'ex sindaco — che la politica possa intervenire su una materia come questa fissando delle regole». «La libertà di scegliere spetta al singolo cittadino — ha detto invece il vincitore delle primarie del Pd, Flavio Delbono — Sono sempre stato e sono contrario all'eutanasia, ma quando fosse chiaro che non ci sono più speranze deve essere l'individuo a scegliere se proseguire o meno l'alimentazione e l'idratazione forzata». E questo il presupposto da cui deve partire, secondo Delbono, il Parlamento. «L'ultima parola spetta al singolo — ha aggiunto — Cosa farei io? Quando fosse chiaro che non ci sono più speranze chiederei che mi fosse risparmiato il calvario dell'alimentazione e dell'idratazione assistita».

E se due parlamentari de-



mocratici come Gian Carlo Sangalli e Sandra Zampa non hanno dubbi — il primo è tra i 101 firmatari della proposta di Ignazio Marino, la seconda non vede una posizione «prevalente» nel partito, ma «la» posizione del Pd — un sindacalista cattolico come Alessandro Alberani, segretario provinciale della Cisl, invece, non sottoscriverebbe il testamento biologico. «Personalmente non lo farei — spiega —: penso più alla vita che alla morte. Ma preferisco non aggiungere altro».

Il fronte del sì fa capolino in Comune anche nell'attuale opposizione alla giunta Cofferati. Un laico ex-Pci come Carlo Monaco (La tua Bologna) depositerebbe la propria dichiarazione. «Ma la legge che sta per nascere (quella del ddl Calabrò, ndr) — segnala — deve contemplare la possibilità di sospendere l'alimentazione, altrimenti non ha senso». Sulla stessa linea Enzo Raisi. «Ritengo che sia giusto che una persona decida in autonomia — ha osservato il deputato del Pdl — Rispetto i principi di tutti ma lo stato deve essere laico. L'alimentazione e l'idratazione forzata? Devono poter essere sospese. Non vedo perchè se a un testimone di Geova può essere garantito il fatto di non ricevere trasfusioni di sangue, io non debba poter decidere su questo punto».

Simone Sabattini
simone.sabattini@rcs.it

La scheda

Il dibattito e la legge

Il testamento biologico

La dichiarazione

Il testamento biologico è l'espressione della volontà da parte di una persona, fornita in condizioni di lucidità mentale, in merito alle terapie che intende o non intende accettare se dovesse trovarsi nella condizione di incapacità di esprimere il proprio diritto di acconsentire o non acconsentire alle cure proposte per malattie o lesioni traumatiche cerebrali irreversibili o invalidanti

Il disegno di legge

Il documento in discussione in parlamento porta la firma di Raffaele Calabrò ed esclude la possibilità di scegliere l'interruzione di alimentazione e idratazione forzate, come è successo nel caso di Eluana Englaro. A quel testo sono stati presentati 585 emendamenti, alcuni da parte degli stessi parlamentari del Pdl

